Quaderni Norensi

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova

Università degli Studi della Tuscia
Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
Largo dell'Università s.n.c. - 01100 Viterbo

Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Sandro Filippo Bondì (Università degli Studi della Tuscia,Viterbo)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Stefano Finocchi (Università degli Studi della Tuscia,Viterbo)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

Comitato di Redazione

Luisa Albanese (Università degli Studi di Genova)
Elisa Panero (Università degli Studi di Milano)
Stefano Finocchi (Università degli Studi della Tuscia,Viterbo)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X
ISBN 978-88-902721-9-6

Periodico in fase di registrazione presso il Tribunale di Padova.

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

4

PADOVA UNIVERSITY PRESS

Indice

Quaderni Norensi 4. Editoriale
Jacopo Bonetto, Marco Minoja, Bianca Maria Giannattasio, Giorgio Bejor, Sandro Filippo Bondì p. 1

AREE *C1-PT*. Il quartiere occidentale » 3
Università degli Studi di Genova

Le Piccole Terme
Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese, Stefano Cespa, Diego Carbone, Dario La Russa, Silvia Mevio, Anna Parodi, Cristina Porro »

Campagna di scavo 2009: l'Area C1 e le Piccole Terme » 5
L. Albanese

Campagna di scavo 2010: le Piccole Terme » 19
B.M. Giannattasio, C. Porro

Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Maggio-giugno 2011 » 41
C. Porro, S. Cespa, S. Mevio

Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Settembre 2011 » 55
D. La Russa, D. Carbone

Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme » 69
B.M. Giannatasio

Alcune considerazioni sulle lucerne delle Piccole Terme (scavi 2009-2011) » 77
A. Parodi

AREA *E*. Il quartiere centrale p. 89
Università degli Studi di Milano

Le Terme Centrali
Elisa Panero, Ilaria Frontori, Cristina Iacovino, Pietro Mecozzi

Le Terme Centrali. Indagini negli ambienti Td e Te » 91
E. Panero

Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti At e Cf » 105
I. Frontori

Le Terme Centrali. Il sistema di smaltimento delle acque » 115
C. Iacovino, P. Mecozzi

La fascia di abitato prospiciente la cala meridionale
Silvia Mevio

La fontana circolare nel settore D » 125

AREA *P*. Il quartiere orientale » 131
Università degli Studi di Padova

L'Area *P*. Il cd. Tempio romano e l'area ad est del foro » 133
Jacopo Bonetto

Il foro romano
Simone Berto, Ludovica Savio

Il saggio PG. Campagna di scavo 2009 » 137

Il Tempio romano
Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Anna Bertelli, Simone Berto, Stefano Cespa, Giovanna Falezza, Rosa Di Maio, Mauro La Manna, Carosena Meola, Ester Piegari, Ludovica Savio, Andrea Stella, Matteo Tabaglio, Arturo Zara

Il saggio PR2. Campagna di scavo 2011 » 145
A.R. Ghiotto, A. Zara

Il saggio PR3. Campagne di scavo 2009-2010 » 155
J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto, L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara

Il saggio PR5. Campagne di scavo 2010-2011 » 185
L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara

Il saggio PS1. Campagne di scvavo 2010-2011 » 201
J. Bonetto, S. Berto, S. Cespa

Il saggio PS2. Campagne di scavo 2010-2011 » 221
J. Bonetto, A. Bertelli

Il saggio PS3. Campagna di scavo 2010 p. 229
A.R. Ghiotto

Le monete » 239
A. Stella

Indagine integrata con termografia all'infrarosso e georadar per la valutazione dello stato di conservazione del teatro e del Tempio romano » 249
R. Di Maio, C. Meola, M. La Manna, E. Piegari

L'area ad est del foro
Rosa Di Maio, Mauro La Manna, Ester Piegari

Esplorazione geofisica ad alta risoluzione per il riconoscimento di strutture archeologiche sepolte nell'area ad est del foro romano » 255

AREE *F-T*. Il Coltellazzo e il colle di Tanit » 263
Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

L'Università della Tuscia a Nora (2007-2011). Nuovi dati e sintesi dei risultati » 265
Sandro Filippo Bondì

L'area sacra del Coltellazzo
Valentina Melchiorri

L'area sacra del Coltellazzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2010-2011. Attività archeologiche e di tutela » 273

L'"Alto luogo di Tanit"
Stefano Finocchi, Fabio Dessena, Livia Tirabassi

Il Colle e l'"Alto luogo di Tanit": campagne 2007-2011. Lo scavo del versante settentrionale: le evidenze strutturali preromane » 299

Lo spazio marino » 325

Nora e il mare. Il Progetto Noramar. Attività 2011 » 327
Jacopo Bonetto, Giovanna Falezza, Anna Bertelli, Desiree Ebner

Il suburbio » 339

L'intervento archeologico presso l'area dell'Anfiteatro » 341
Danila Artizzu

Indirizzi degli Autori » 355

Campagna di scavo 2009: l'Area C1 e le Piccole Terme

Luisa Albanese

Nel mese di settembre 2009 l'équipe dell'Università degli Studi di Genova ha condotto l'annuale campagna di scavo a Nora, diretta e coordinata sul campo dal Prof. Bianca Maria Giannattasio, divisa su due fronti: un gruppo ha proseguito l'indagine archeologica dell'aera C1 e contemporaneamente un altro gruppo ha intrapreso nuove ricerche all'interno del *Frigidarium* delle Piccole Terme.

1. Area C1

Dalle campagne di scavo precedenti, effettuate dal 2005 al 2008[1], erano emerse le strutture murarie pertinenti a una porzione di edificio a carattere abitativo-commerciale affacciato sulla strada E-F, articolato all'interno dell'isolato in almeno cinque ambienti che hanno subito nei secoli antichi numerose trasformazioni e dotato con ogni probabilità di un secondo piano, come dimostra la presenza di una scala[2]. Le indagini erano state interrotte con la messa in luce di strati di crollo e abbandono relativi a fasi tardo-antiche nei tre ambienti presi in considerazione.

Lo scavo archeologico è proseguito solamente nei vani 2 e 3 (**figg. 1-2**). Nel vano 2 è stato individuato uno strato compatto (US 20043), discretamente ricco di frammenti ceramici e laterizi. Tale strato risulta interpretabile probabilmente come piano di calpestio relativo ad uno spazio aperto, ricavato in epoca tardo-antica all'interno del complesso abitativo, che doveva avere quindi modificato, anche solo parzialmente, la sua destinazione originaria; tale cortile sembra essere stato collegato al vano 3 attraverso una apertura ricavata nel muro USM 20032. Si è proceduto, quindi, con l'asportazione dell'US 20043 e con l'individuazione delle sottostanti USS 20086, 20088, 20089. L'US 20089 è costituita da una soglia, posta a ovest del muro US 20019, mentre le USS 20086 e 20088 sono state interpretate come strati di crollo composti prevalentemente di pietre e blocchi squadrati, il primo a sud del muro US 20032, il secondo, di cui rimane solo un residuo, ad ovest della soglia (**fig. 3**).

Nel vano 3 l'indagine è risultata più difficoltosa in quanto si è dovuto provvedere all'asportazione di un potente strato di crollo, composto da più unità stratigrafiche relative alla distruzione dei diversi muri e del tetto dell'ambiente (USS 20058, 20061, 20082), avvenuto in momenti cronologicamente diversi. Si è proceduto inizialmente con la rimozione delle US 20058 e US 20061 (Munsell 10YR 4/3), particolarmente ricche di laterizi e frammenti ceramici. In seguito all'asportazione di tali strati di crollo

[1] Albanese 2007; Contardi 2010; Pettirossi 2010.
[2] Contardi 2010, p. 24.

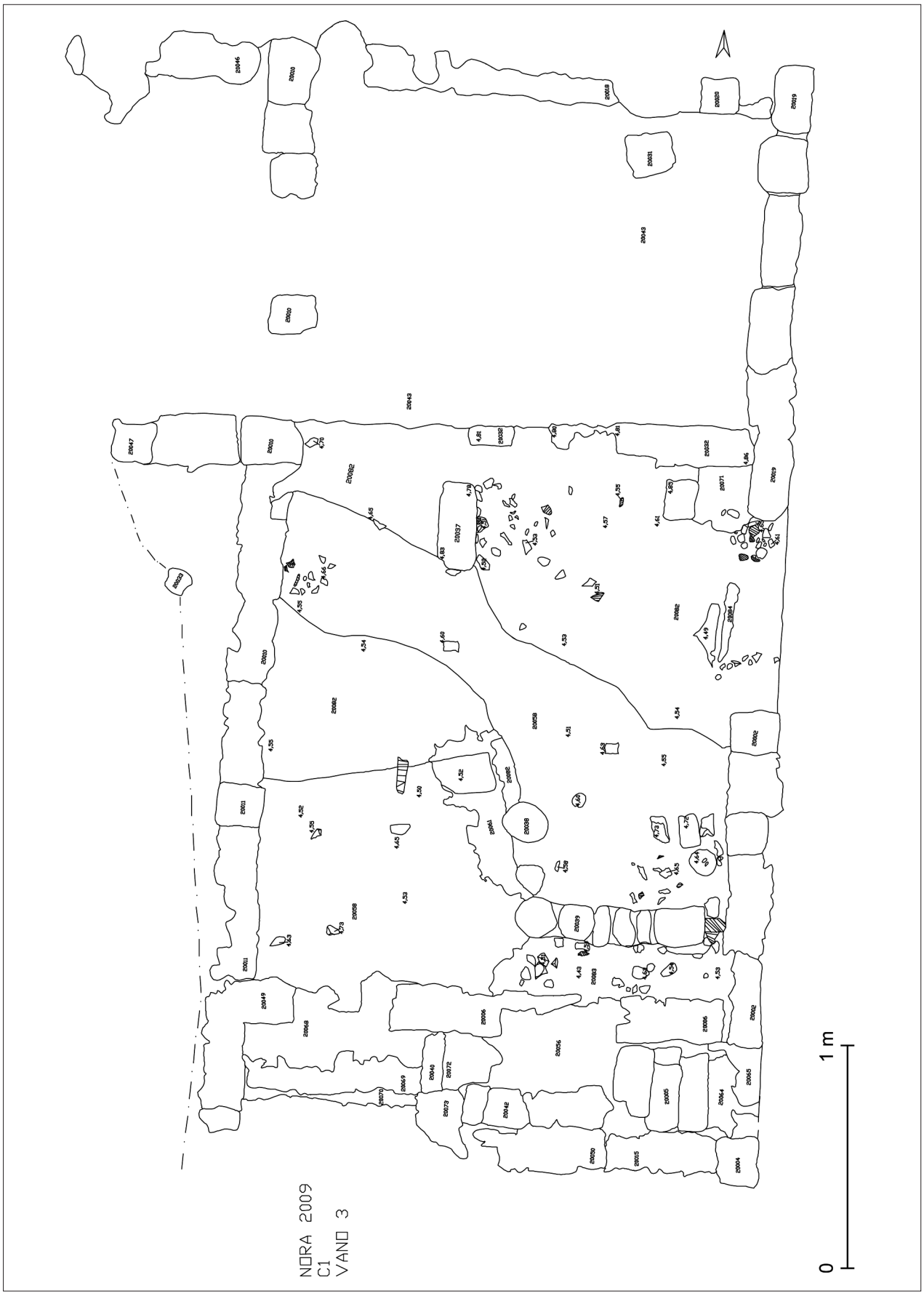

Figura 1 – Area C1: pianta di inizio scavo.

Figura 2 – Area C1: inizio scavo.

sono venuti alla luce nell'angolo Sud-Est dell'ambiente una considerevole quantità di frammenti di intonaco, una soglia (US 20084), che doveva garantire l'ingresso nel vano 3 nelle sua ultima fase di vita, e la cresta di un muro con andamento E-O (USM 20083), realizzato con pietre di reimpiego tra cui porzioni di fusti di colonne, probabilmente relativo ad una ristrutturazione dell'unità abitativa. Le unità stratigrafiche del crollo del vano 3 hanno restituito un cospicuo numero di reperti archeologici: numerosi frammenti di tegole, mattoni e coppi, ceramica africana – sigillata e da cucina - e ceramica fiammata. Al di sotto delle US asportate si è inoltre individuata la presenza di nuovi strati di crollo (USS 20092, 20093, 20094, 20095), riconducibili a ristrutturazioni e fasi edilizie differenti, anche di piccola entità, che sono collassate le une sulle altre[3] (**fig. 4**).

Da questa campagna di scavo risulta, quindi, evidente che l'edificio originario, di cui non si conosce ancora l'esatta planimetria, dovette subire in epoca tardo-antica, probabilmente tra III e IV secolo d.C.[4], un'ulteriore trasformazione, non si può ancora dire se totale o parziale, che ha visto la realizzazione di un spazio aperto e la riorganizzazione degli ambienti intorno ad esso (**fig. 5**).

Solo con le auspicabili e future ricerche si potrà arrivare ad indagare gli strati di vita annessi alla edificio affacciato sulla strada E-F e quindi a fornirne un'interpretazione complessiva della sua organizzazione e delle successive modifiche. Tale complesso di carattere abitativo-commerciale si sta rivelando molto interessante in quanto restituisce intatta la stratigrafia degli ultimi secoli di vita del quartiere portuale, precedenti alla definitiva trasformazione dell'area nel VI secolo d.C.

[3] Questi strati sono ad oggi ancora da indagare.
[4] Solo lo studio della ceramica consentirà una datazione più precisa.

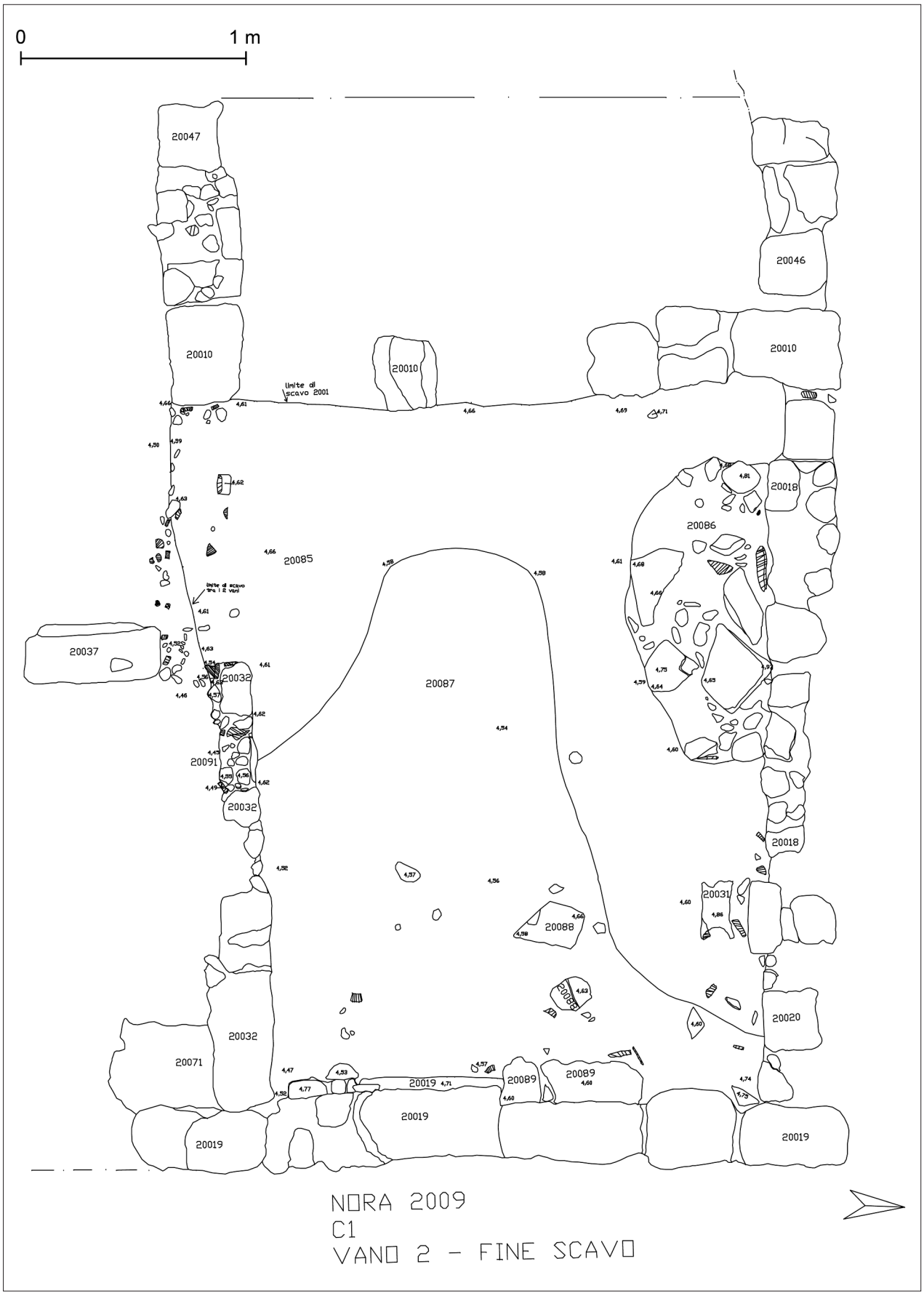

Figura 3 – Area C1: vano 2, pianta di fine scavo.

Figura 4 – Area C1: vano 3, pianta di fine scavo.

Figura 5 – Area C1: foto generale di fine scavo.

2. Piccole Terme. Frigidarium *(PT/F)*

Su specifica richiesta della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, si è intrapresa un'indagine nel *frigidarium* della Piccole Terme, dove l'asportazione del mosaico pavimentale, finalizzata al consolidamento e al restauro, ha permesso di effettuare uno scavo in profondità al di sotto della soletta in cemento moderno su cui era stato allettato il mosaico stesso già precedentemente restaurato nel 1957.

Tale intervento e il progetto di restaurare anche gli altri mosaici del complesso termale a sessant'anni circa dalla precedente sistemazione, costituiscono una grande opportunità per la ricerca in quest'area di Nora, scavata alla metà degli anni cinquanta del XX secolo da parte di Gennaro Pesce, che ne ha fornito una prima lettura, sostanzialmente non modificata negli anni successivi dagli studiosi[5].

L'ambiente da indagare risulta delimitato dalle seguenti strutture murarie: USSM 28010 e 28011 con andamento S-O/N-E e 28012 e 28013 con orientamento N-S[6] (**fig. 6**); tutte sono realizzate in *opus mixtum*, formato da pietre locali legate con malta tenace a granulometria fine alternate a corsi di laterizi anch'essi legati da malta. Molto deteriorate dall'azione eolica, si conservano per un'altezza che varia da 0 a 1,40/1,50m circa.

L'ambiente presenta un accesso sul lato meridionale, probabilmente posteriore all'uso come *frigidarium* termale, poiché rompe in maniera irregolare il muro USM 28010; a questo accesso si appoggia una scala in pietra arenaria locale (US 28009) che permette di raggiungere il piano del vano denominato "corridoio".[7]

Dal *frigidarium*, un accesso probabilmente con soglia, non più conservata, immetteva all'ambiente interpretato come vasca/*piscina*, ambiente che non è stato indagato in questa fase[8]. Nelle condizioni

[5] Pesce 1972, pp. 81-82 ; Tronchetti 1984, pp. 39-43; Bejor 1994, pp. 219-224; Colavitti 2002, pp. 1121-1233.
[6] Alle Unità Stratigrafiche (US) dell'area è stata assegnata la serie di numeri da 28000 a 28999.
[7] Cfr. quivi B.M. Giannattasio, *Corridoio*.
[8] La priorità dell'intervento era l'indagine degli ambienti che erano stati oggetto degli interventi di restauro dei mosaici, infatti la ricerca doveva essere portata a termine entro maggio 2010 poiché da quella data i restauratori avrebbero iniziato gli interventi necessari per il riposizionamento dei mosaici stessi.

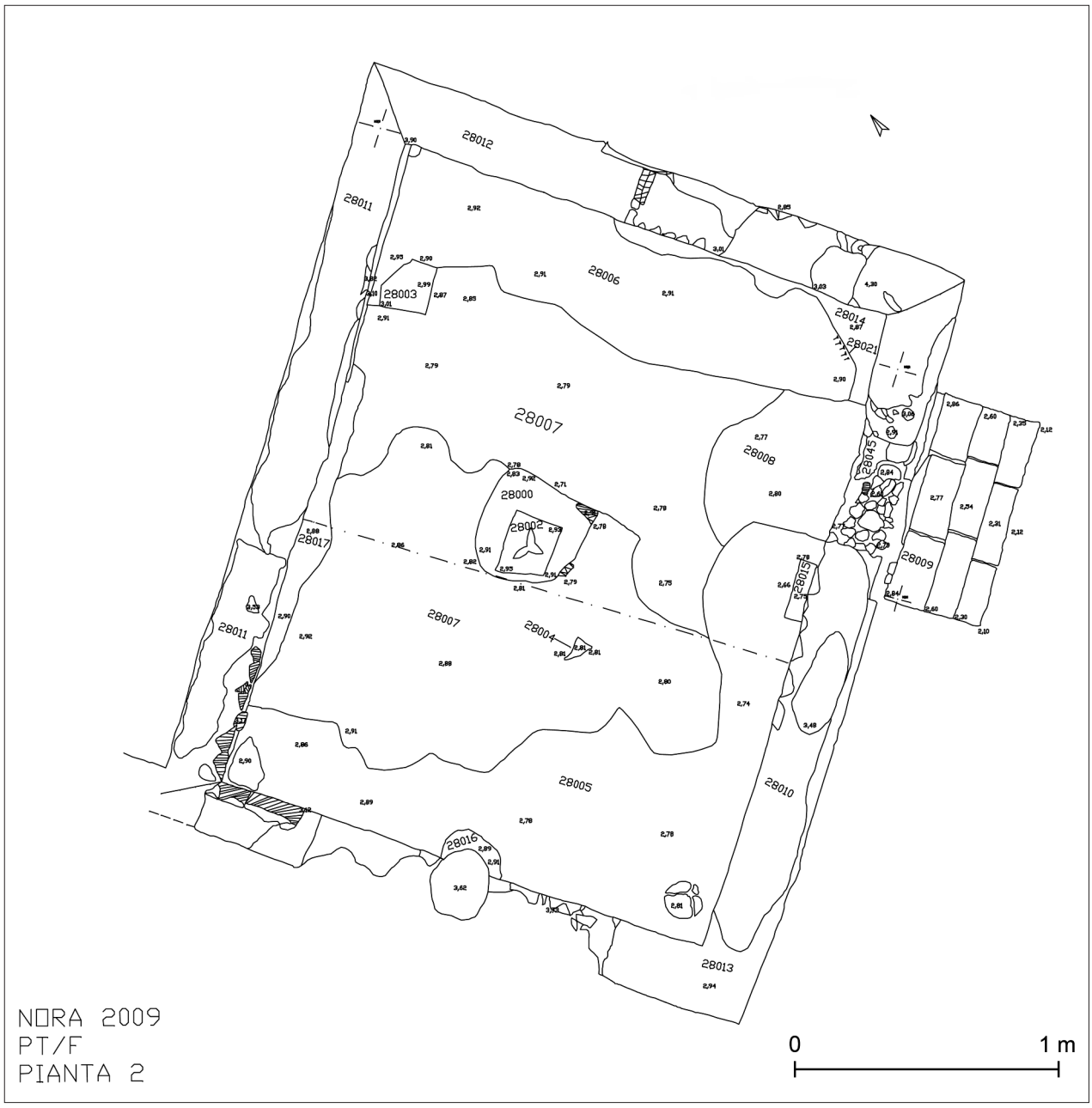

Figura 6 – PT/F: pianta di inizio scavo.

attuali non erano visibili altri accessi o ingressi ad altri ambienti, tuttavia lo stato di conservazione della struttura USM 28013 è decisamente pessimo e non permette di valutare l'esistenza o meno di un ulteriore collegamento tra il *frigidarium* e gli ambienti con *suspensurae* a sud[9] (**fig. 7**).

Asportata in tutto l'ambiente la preparazione in cemento del restauro, per motivi logistici e di tempo, è stata individuata una porzione del vano entro cui concentrare le ricerche ed effettuare lo scavo. Il saggio è stato scelto nel settore meridionale del *frigidarium*, tra il tombino in andesite che ricopre il pozzetto di scarico, ubicato al centro dell'ambiente, e il muro USM 28010, che separa il *frigidarium* dal corridoio di accesso all'*apodyterium*. Dopo aver rimosso il tombino e provveduto allo

[9] Tali ambienti caldi, forse *tepidaria* (PT/s e PT/n), sono stati oggetto di pulizia e rilievo durante la campagna di settembre 2011: quivi la relazione di D.Carbone.

Figura 7 – PT/F: inizio scavo.

svuotamento del pozzetto di scarico (**fig. 8**), realizzato in lastre di pietra e mattoni, consolidati anch'essi con cemento moderno nel 1957[10], al di sotto della soletta in cemento moderno, sono state individuate tre diverse preparazioni pavimentali in cocciopesto: una preparazione più recente, probabilmente relativa all'ultima risistemazione o ristrutturazione antica del pavimento (US 28006) molto ricca di frammenti ceramici inclusi nella malta; una preparazione cementizia in più punti lacunosa, in cui sono state individuate ancora in posto alcune tessere del mosaico originale, (US 28007); una preparazione di notevole spessore in cementizio di tipo idraulico (US 28029). Quest'ultima preparazione poggiava su un debole strato di sabbia che a sua volta ricopriva un battuto pavimentale (US 28037) che per il momento non è stato asportato. Quest'ultimo è stato tagliato da una grande buca (US 28040) effettuata a ridosso del muro USM 28010 in prossimità della scala, il cui riempimento (US 28041) non è stato scavato in occasione di tale campagna.

Nel settore Ovest del saggio, al di sotto della preparazione in cementizio idraulico (US 28029), è venuta in luce una canaletta con andamento N/O-S/E, di cui si distinguono due parti (**fig. 9**): un primo tratto più antico (US 28043), discretamente conservato, costituito da piastrelle in laterizio di circa 0,20m di lato e da spallette in cementizio (US 28042), collegato direttamente al pozzetto di scarico; un secondo tratto più recente rispetto al precedente (US 28023), decisamente più dissestato, costituito da piastrelle laterizie forate al centro, rinvenute per lo più fratturate, e da spallette in cementizio

[10] All'interno del tombino è stato recuperato materiale moderno tra cui anche una lattina di ONE-ONE.

Figura 8 – PT/F: pozzetto di scarico.

Figura 9 – PT/F: canaletta (USS 28023 e 28043).

e mattoni (US 28046), che doveva collegarsi ad una conduttura passante poi sotto il pavimento del corridoio di accesso all'*apodyterium*. Le piastrelle laterizie con foro passante centrale (US 28023), riconducibili ad un rifacimento parziale della canaletta, inducono a ritenere che in questo tratto dovesse essere ispezionabile per la manutenzione con una certa frequenza.

L'ultimo tratto della canaletta, nel punto contiguo al muro USM 28010, è stato rotto da una buca di

Figura 10 – PT/F: buca US 28031.

forma irregolare (US 28031) e non è più stato ripristinato (**fig. 10**). Non è da escludere che la buca sia stata scavata al fine di creare una sorta di "fossa di decantazione" per impedire che la canaletta venisse ostruita o per lo meno per rallentarne l'otturazione. Il riempimento della buca (US 28032) ha restituito un discreto numero di reperti[11]: frammenti ceramici, rari frammenti vitrei e cinque monete, difficilmente leggibili[12]. Pur essendo lo studio dei materiali ancora in una fase preliminare si segnala la presenza di ceramica africana, di produzioni locali, oltre a scarsi elementi residuali. La classe maggiormente rappresentata è la ceramica africana da cucina, documentata da due orli indistinti e superiormente arrotondati di casseruola tipo Hayes 26/181(**fig. 11, 1-2**)[13], da un orlo di padella con politura a bande sulla superficie interna tipo Hayes 181 (**fig. 12, 2**), datata tra il III e la metà del IV secolo d.C. e da un coperchio con orlo annerito tipo Hayes 185, variante C (**fig. 11, 3**)[14], presente in contesti di III secolo d.C.

Di produzione locale sono la casseruola in ceramica comune da cucina che imita la forma africana Hayes 23A (**fig. 11, 4**) e la pentola con orlo estroflesso e battente per il coperchio che trova confronto con le marmitte tipo 94-96 di Turris Libisonis, databili nella seconda metà del III secolo d.C. (**fig. 12, 3**)[15]. Ad una produzione locale che perdura almeno fino al III secolo d.C. sono anche ascrivibili alcuni frammenti di pareti decorate a rotella pertinenti a coppe che imitano la forma in ceramica a pareti sottili Marabini LXI-LXIII, abbondantemente attestate a Nora[16] e a Cagliari[17]. Appartiene alla classe della ceramica fiammata prodotta nel sulcitano nel corso del III secolo l'orlo rientrante (**fig. 12, 1**) attribuibile ad una forma aperta con parete leggermente bombata che non trova confronti con il repertorio formale noto[18], che risulta in continuo aggiornamento via via che emergono nuovi reperti dagli scavi. Un piccolo frammento di orlo in vetro lattescente (**fig. 11, 5**), infine, è probabilmente attribuibile ad un balsamario di forma Ising 16, attestato a partire dal I secolo d.C. fino alla fine del III secolo[19].

In base alla struttura della canaletta e al materiale rinvenuto nel riempimento della buca (US 28031)[20], è possibile ritenere che il primo tratto, chiaramente più antico e collegato direttamente al pozzetto centrale[21], sia pertinente ad una fase dell'edificio antecedente alle terme, probabilmente con funzione abitativa. Verosimilmente il tombino e il relativo condotto rimangono in uso per tutta la vita delle Piccole Terme. Il secondo tratto con le piastrelle amovibili per l'ispezione potrebbe, invece, appartenere ad una fase di riorganizzazione dell'ambiente, che ha ormai perso la sua funzione di *frigidarium*, e che viene rivestito da un potente strato di cocciopesto idraulico (US 28029), a cui corrisponde anche la sistemazione del tombino in andesite (US 28002) (**fig. 13**).

Il materiale contenuto nel riempimento (US 28032) della buca interpretata come fossa di decantazione per agevolare lo smaltimento delle acque ricopre un arco cronologico, che va dalla metà del III sec. d.C. alla fine del IV sec.d.C.; ciò permette di collocare la risistemazione a cocciopesto idraulico e l'utilizzo di questa fase dell'ambiente tra la fine del III sec.d.C.e la fine del IV sec.d.C.[22].

[11] L'US 28032 ha restituito in tutto 112 reperti.

[12] La ceramica residuale è rappresentata unicamente da due pareti di ceramica a vernice nera e dal fondo apodo di una coppa Conspectus 9 in terra sigillata italica.

[13] Un frammento, con superficie esterna caratterizzata da bande di patina cenerognola alternativamente più chiare e più scure e coprenti, è probabilmente ascrivibile alla variante Ikaheimo H.I (Ikaheimo 2003, p. 50), databile nel IV secolo d.C.; il secondo frammento, privo di annerimento superficiale, appartiene alla variante Ikaheimo H.II (Ikaheimo 2003, pp. 50-51) ed è databile tra fine III e inizio IV secolo d.C.

[14] Bonifay 2004, p. 221.

[15] Villedieu 1984, pp. 145 e 303.

[16] Gazzerro 2003, p. 106 e 109; Albanese cds.

[17] Martorelli-Moreddu 2006, p. 100; Pinna 1981-1985.

[18] Tale forma, che presenta la consueta decorazione dipinta di colore bruno-rossastro a macchie sull'orlo e a bande sulla superficie esterna, ricorda un recipiente rinvenuto nel vano A32 dell'area C, privo di decorazione (Albanese cds).

[19] Scatozza Höricht 1986, p. 64.

[20] Per motivi di tempo, aggravati dalle pessime condizioni meteorologiche che hanno rallentato l'indagine archeologica, non si è potuto procedere ulteriormente allo scavo in profondità con l'asportazione del battuto pavimentale e si è rimandato lo svuotamento della canaletta alla prossima campagna di scavo che consentirà anche di ampliare il saggio all'interno del *frigidarium* e nel corridoio di accesso all'*apodyterium* e nell' *apodyterium* stesso per contribuire con i risultati di tale indagine archeologica a definire con maggior precisione le diverse fasi cronologiche e di vita dell'intero complesso delle Piccole Terme.

[21] Quivi cfr. B.M.Giannattasio, *Frigidarium*.

[22] Tale inquadramento cronologico è confermato dalla presenza di una moneta di Gallieno e di una di Licinio all'interno del riempimento della canaletta, scavato nella campagna di scavo maggio 2011.

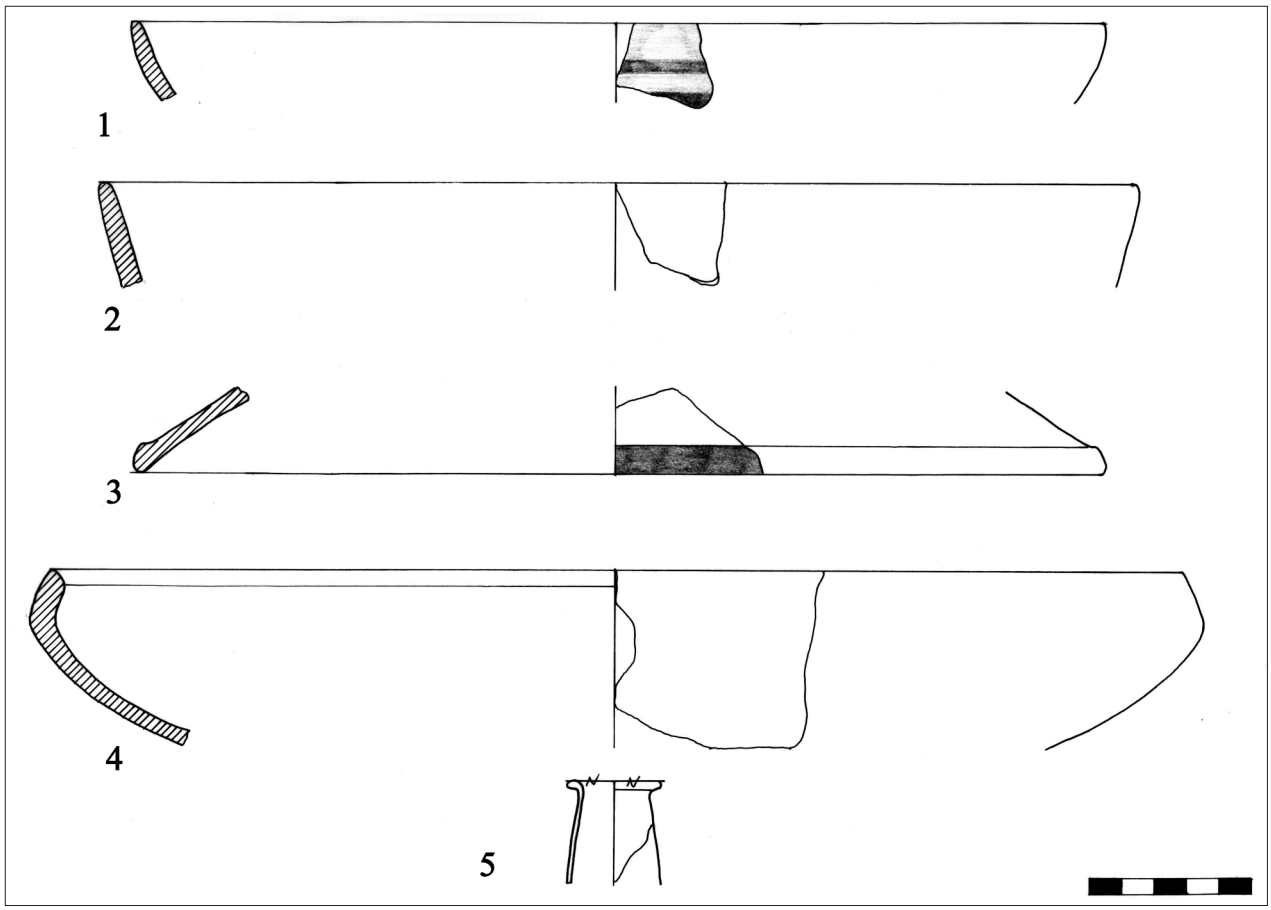

Figura 11 – PT/F: US 28032: 1-3) ceramica africana da cucina; 4) ceramica comune; 5) vetro.

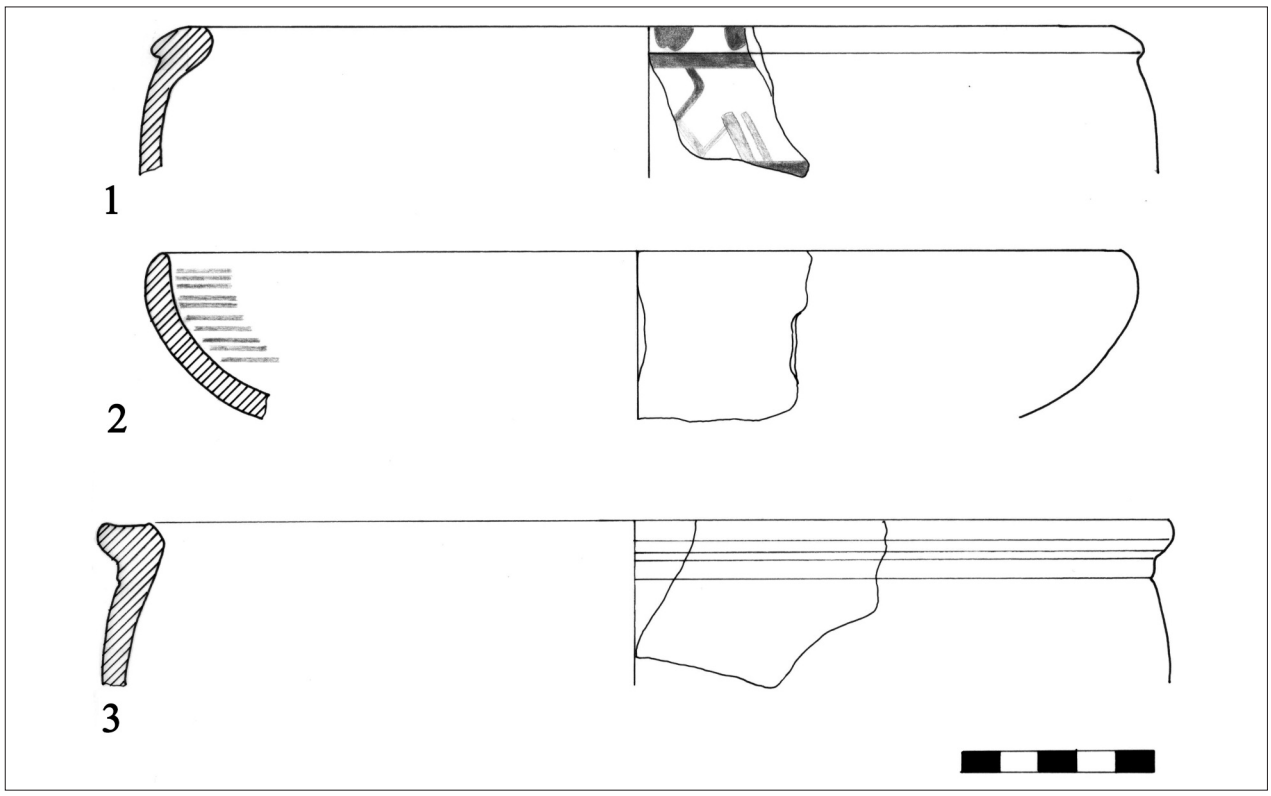

Figura 12 – PT/F: US 28032: 1) ceramica fiammata; 2) ceramica africana da cucina; 3) ceramica comune.

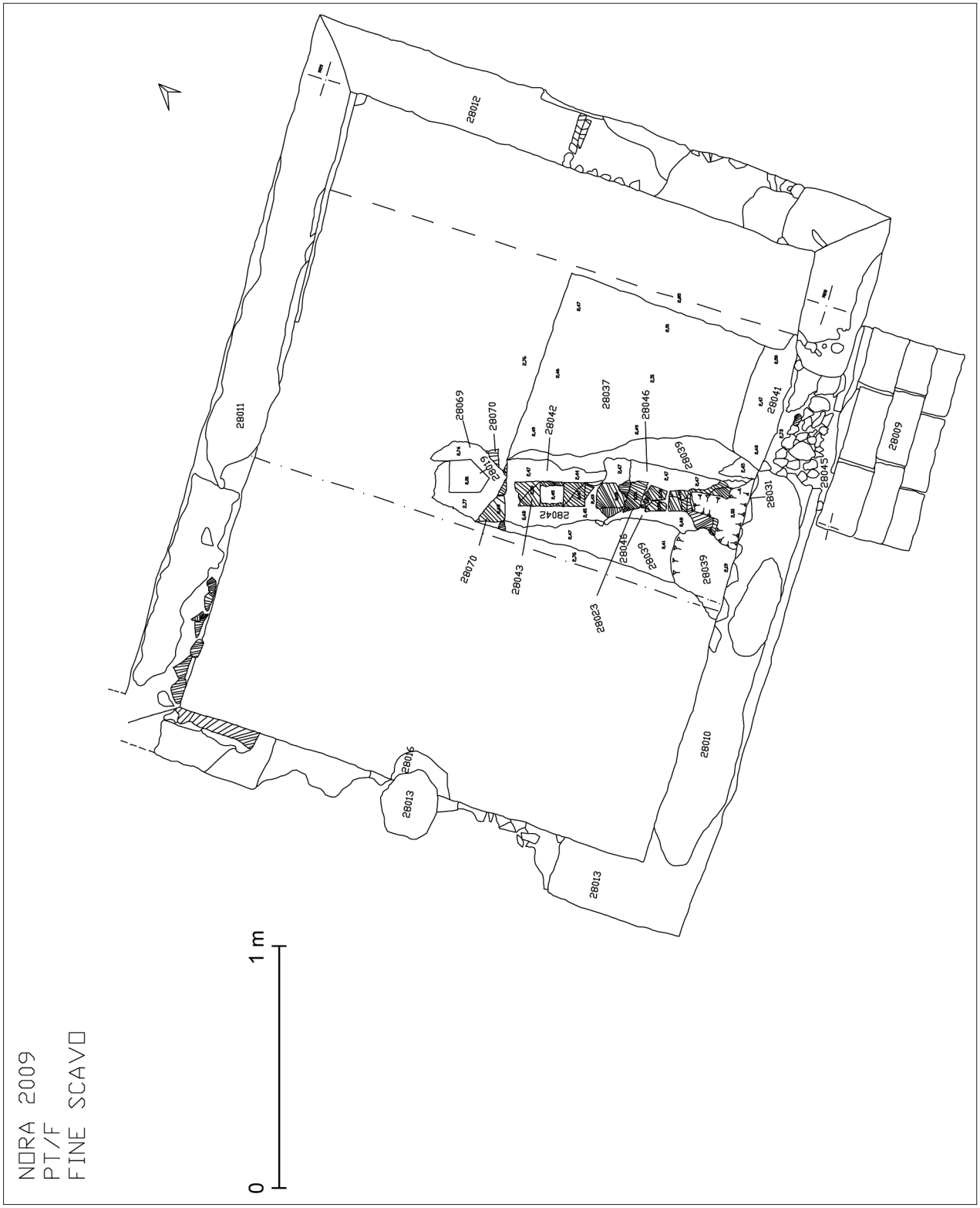

Figura 13 – PT/F: pianta di fine scavo.

Abbreviazioni bibliografiche

Albanese 2007	L. Albanese, *AREA C1: Campagne di scavo 2005-2006*, in "Quaderni Norensi", 2 (2007), pp. 51-59.
Albanese cds	L. Albanese, *Il vano A32*: *i materiali*, cds.
Bejor 1994	G. Bejor, *Nora III. Appunti sull'evoluzione urbana dell'ara A-B e delle Piccole Terme*, in "Quaderni.Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano", 11 (1994), pp. 219-224.
Bonifay 2004	M. Bonifay, *Études sur la céramique romain tardive d'Afrique,* Oxford 2004.
Colavitti 2002	A.M. Colavitti, *Le piccole terme di Nora: proposta di rilettura*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa Romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia,* Atti del XIV convegno di studio Sassari, 7-10 dicembre 2000, Roma 2002, pp. 1121-1233.
Contardi 2010	S. Contardi, *Area C1 – La campagna di scavo 2007*, in "Quaderni Norensi", 3 (2010), pp. 23-28.
Gazzerro 2003	L. Gazzerro, *Ceramica fine da mensa*, in B.M. Giannattasio (a cura di), *Nora-Area C. Scavi 1996-1999*, Genova 2003, pp. 105-126.
Ikaheimo 2003	J.P. Ikaheimo, *Late Roman African Cookware of the Palatine East Excavations, Rome. A holistic approach*, Oxford 2003.
Martorelli, Moreddu 2006	R. Martorelli, D. Moreddu, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei,* Cagliari 2006.
Pesce 1972	G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi,* Cagliari 1972 (I ed. 1957).
Pinna 1981-1985	M. Pinna, *La ceramica a pareti sottili del Museo di Cagliari,* in "Studi Sardi" XXVI (1981-1985), pp. 239-302.
Pettirossi 2010	V. Pettirossi, *Area C1 – vano 1: campagna di scavo 2008*, in "Quaderni Norensi", 3 (2010), pp. 29-33.
Scatozza Höricht 1986	L.A. Scatozza Höricht, *I vetri romani di Ercolano*, Roma 1986.
Tronchetti 1984	C. Tronchetti, *Nora*, Sassari 1984.
Villedieu 1984	F. Villedieu, Turris Libisonis. *Fouilles d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne, Oxford* 1984.